



# MODELLO 231

  

# PARTE GENERALE

## Sommario

1. PREMESSA .....	3
1.1. Definizioni .....	3
1.2. La responsabilità degli enti, presupposti ed esclusioni .....	4
1.3. Reati-presupposto .....	5
1.4. Sanzioni .....	7
1.5. Adozione del Modello .....	8
2. LA SOCIETÀ TNT SNC .....	9
3. IL MODELLO 231 DI TNT SNC.....	10
3.1. Finalità del Modello.....	10
3.2. Procedura di elaborazione del Modello e suoi principi.....	11
3.3. Vincolatività del Modello .....	11
3.4. Fattispecie di reato applicabili.....	12
3.5. Adozione del Modello e revisione.....	13
4. ORGANISMO DI VIGILANZA (ODV) .....	14
4.1. L'ODV di TNT SNC e il suo Regolamento .....	14
4.2. Flussi informativi .....	14
5. SEGNALAZIONI E WHISTLEBLOWING .....	16
6. FORMAZIONE DEL PERSONALE .....	17
6.1. Pubblicità del Modello .....	18
6.2. Formazione periodica.....	18
6.3. Soggetti terzi e clausole 231.....	19

# 1. PREMESSA

## 1.1. Definizioni

Nel prosieguo della documentazione, verranno utilizzati alcuni termini, dei quali vengono preliminarmente chiariti i rispettivi significati.

D.Lgs. 231/01 o Decreto: il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, entrato in vigore il 4 luglio del 2001 e successive modificazioni ed integrazioni

Modello Organizzativo 231 o Modello: il modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi del D.Lgs. 231 da TNT SNC

Ente: soggetto dotato di personalità giuridica; società o associazioni anche prive di personalità giuridica

Aree di rischio: attività svolte da TNT SNC nell'ambito delle quali potrebbe astrattamente insinuarsi la commissione di reati presupposto

Reati Presupposto o Reati: elenco dei reati previsti dal Decreto, la cui commissione da parte di Apicali o Dipendenti potrebbe dar luogo ad una responsabilità di TNT SNC

Risk assessment: attività condotta da professionisti esterni incaricati TNT SNC, finalizzata ad individuare e "mappare" le attività e le funzioni aziendali che potrebbero teoricamente risultare esposte al rischio di commissione di uno dei Reati Presupposto. L'attività si è tradotta nella effettuazione di interviste con i responsabili delle singole Funzioni di TNT SNC, nella discussione con gli stessi delle problematiche più rilevanti legate allo svolgimento dell'attività e nella individuazione e/o implementazione di presidi da adottare in relazione all'esistenza di rischi concreti di commissione dei reati

Destinatari: gli Amministratori, i Dipendenti di ogni ordine e grado, nonché i Consulenti, i Fornitori ed in generale tutti i soggetti con i quali TNS SNC abbia in essere una qualunque forma di collaborazione contrattualmente regolata che si svolga nell'ambito delle attività a rischio ai sensi del Decreto

Apicali: persone fisiche che rivestano funzioni di rappresentanza, di amministrazione, di direzione e/o di gestione di TNT SNC

Dipendenti: soggetti sottoposti all'altrui direzione e controllo

Fornitori: coloro che forniscono beni e/o servizi a TNT SNC, dando luogo all'emissione di fatture passive

Organismo di Vigilanza 231 o OdV: Organismo di natura monocratica e avente il compito di vigilare sul funzionamento, l'osservanza e l'aggiornamento del Modello Organizzativo 231 (art. 6 c.2 D.Lgs. 231/01)

Parte Speciale: identifica le fattispecie di reato da cui può derivare una responsabilità in capo all'Ente, individuando le Attività a rischio e i principali soggetti coinvolti in tali attività. Sono, poi, indicate i principi di condotta cui tutti i Destinatari devono attenersi e i principali presidi posti in essere da TNT SNC

Presìdi: il complesso delle regole di comportamento predisposte da TNT SNC per la prevenzione dei Reati Presupposto

Pubblica Amministrazione, Pubblico Ufficiale, Incaricato di Pubblico Servizio: per le relative definizioni, si rimanda alla sezione della Parte Speciale dedicata ai reati contro la Pubblica Amministrazione

## 1.2. La responsabilità degli enti, presupposti ed esclusioni

Il presente Modello è stato realizzato in attuazione del D.lgs. 231/2001 che ha introdotto nell'Ordinamento italiano la responsabilità amministrativa a carico degli enti per alcuni reati commessi nell'interesse o vantaggio degli stessi.

Si tratta di un regime di responsabilità amministrativa a carico degli enti (da intendersi come associazioni, consorzi, eccetera) per reati tassativamente elencati e commessi nel loro interesse o vantaggio. In particolare, l'Ente è responsabile quando ricorrono i seguenti presupposti:

- la consumazione o il tentativo di uno dei reati appartenenti al catalogo normativo (reato-presupposto) espressamente individuato;
- l'agente sia una persona che riveste funzioni di amministrazione, rappresentanza e direzione dell'Ente o di una sua autonoma unità organizzativa oppure una persona sottoposta alla loro direzione o vigilanza;

- l'esistenza di un vantaggio esclusivo o concorrente dell'Ente con quello dell'autore del reato.

La responsabilità dell'Ente si aggiunge a quella (penale e civile) della persona fisica, che ha commesso materialmente il reato. La suddetta responsabilità si configura anche in relazione a reati commessi all'estero, purché per la loro repressione non proceda lo Stato del luogo in cui siano stati commessi.

Nell'ipotesi di reati commessi da chi ricopre una posizione di vertice, l'Ente non risponde se:

- a) ha adottato ed efficacemente attuato un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (Modello) idoneo a prevenire quel genere di reati prima che vengano commessi;
- b) ha istituito un Organismo di Vigilanza (ODV) dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo e preposto alla vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Modello e al suo aggiornamento;
- c) i soggetti in posizione di vertice hanno commesso il reato eludendo con la frode il Modello di Organizzazione e di Gestione;
- d) l'Organismo di Vigilanza abbia svolto i suoi compiti in modo diligente.

Nell'ipotesi di reati commessi da soggetti sottoposti all'altrui direzione, l'Ente non risponde se il reato non è stato commesso a causa dell'inosservanza degli obblighi di direzione o di vigilanza ed in particolare se, prima della commissione del reato, è stato adottato ed efficacemente attuato un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo idoneo a prevenire quella determinata tipologia di reati.

### 1.3. Reati-presupposto

Le ipotesi di reato individuate nel Decreto e rilevanti ai fini dell'applicazione della normativa sulla responsabilità degli Enti sono le seguenti:

1. Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un Ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un Ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture (Art. 24, D.Lgs. n. 231/2001);

2. Delitti informatici e trattamento illecito di dati (Art. 24-bis, D.Lgs. n. 231/2001);
3. Delitti di criminalità organizzata (Art. 24-ter, D.Lgs. n. 231/2001);
4. Peculato, indebita destinazione di denaro o cose mobili, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione (Art. 25, D.Lgs. n. 231/2001);
5. Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (Art. 25-bis, D.Lgs. n. 231/2001);
6. Delitti contro l'industria e il commercio (Art. 25-bis.1, D.Lgs. n. 231/2001);
7. Reati societari (Art. 25-ter, D.Lgs. n. 231/2001);
8. Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalle leggi speciali (Art. 25-quater, D.Lgs. n. 231/2001);
9. Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 583-bis c.p.)
10. Delitti contro la personalità individuale (Art. 25-quinquies, D.Lgs. n. 231/2001);
11. Reati di abuso di mercato (Art. 25-sexies, D.Lgs. n. 231/2001);
12. Altre fattispecie in materia di abusi di mercato (Art. 187-quinquies TUF);
13. Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (Art. 25-septies, D.Lgs. n. 231/2001);
14. Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio (Art. 25-octies, D.Lgs. n. 231/2001);
15. Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti e trasferimento fraudolento di valori (Art. 25-octies.1, D.Lgs. n. 231/2001);
16. Altre fattispecie in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti (Art. 25-octies.1 comma 2, D.Lgs. n. 231/2001);
17. Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (Art. 25-novies, D.Lgs. n. 231/2001);
18. Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (Art. 25-decies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 116/2009]  
Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.).
19. Reati ambientali (Art. 25-undecies, D.Lgs. n. 231/2001);
20. Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (Art. 25-duodecies, D.Lgs. n. 231/2001);
21. Razzismo e xenofobia (Art. 25-terdecies, D.Lgs. n. 231/2001);

22. Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati (Art. 25-quaterdecies, D.Lgs. n. 231/2001);
23. Reati Tributari (Art. 25-quinquesdecies, D.Lgs. n. 231/2001);
24. Contrabbando (Art. 25-sexiesdecies, D.Lgs. n. 231/2001);
25. Delitti contro il patrimonio culturale (Art. 25-septiesdecies, D.Lgs. n. 231/2001);
26. Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici (Art. 25-duodevices, D.Lgs. n. 231/2001);
27. Responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato (Art. 12, L. n. 9/2013);
28. Reati transnazionali (L. n. 146/2006).

## 1.4. Sanzioni

Il sistema sanzionatorio definito dal D.Lgs. 231/2001, a fronte del compimento dei reati sopra elencati, prevede, a seconda degli illeciti commessi, l'applicazione delle seguenti sanzioni:

a) sanzione pecuniaria: si applica ogniqualvolta sussiste la responsabilità amministrativa dell'Ente. L'ammontare della sanzione viene stabilita dal giudice secondo i limiti fissati dal D.Lgs. 231/2001. Per i reati che violano le norme di sicurezza e antinfortunistiche (artt. 589 e 590 del codice penale), è prevista una sanzione pecuniaria non inferiore a mille quote (art. 25 septies del Dlgs. 231/2001);

b) sanzione interdittiva: può essere temporanea, definitiva o cautelare, e si applica solo nei casi per cui è espressamente prevista e alle condizioni determinate dal D.Lgs. n. 231/2001.

La sanzione può consistere in:

- interdizione dall'esercizio dell'attività (che comporta la sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali allo svolgimento dell'attività);
- sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni a mezzo delle quali l'illecito è stato commesso;
- divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione, salve le eccezioni previste dalla legge;
- esclusione o revoca di agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi;

- divieto di pubblicizzare beni o servizi;

c) confisca: nei confronti dell'Ente è sempre disposta la confisca del prezzo o del profitto del reato o, in subordine, di somme di denaro, beni o altre utilità di valore corrispondente al prezzo o al profitto del reato, ad eccezione della parte che può essere restituita al danneggiato.

d) pubblicazione della sentenza di condanna: può essere disposta quando è stata applicata una sanzione interdittiva.

## 1.5. Adozione del Modello

L'adozione del Modello organizzativo consente all'Ente di superare le problematiche relative alla responsabilità, a condizione che le misure adottate siano idonee ed efficacemente attuate. In particolare, il modello organizzativo deve rispondere alle seguenti esigenze:

a) individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi i reati cui si applica la normativa 231;

b) prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'Ente in relazione ai reati da prevenire;

c) individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione dei reati;

d) prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'ODV, deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello;

e) introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello;

f) un sistema (tale da garantire la riservatezza per il segnalante) che preveda la possibilità di effettuare segnalazioni in ordine alla mancata attuazione del Modello stesso, unitamente al divieto di atti ritorsivi verso i segnalanti e un sistema disciplinare adeguato.

## 2. LA SOCIETÀ TNT SNC

TNT di Tantolo Franco e Mauro SNC (per brevità TNT) è una società attiva dal 1997, operante nel settore produttivo della finitura di mobili e, nello specifico, nel taglio e sagomatura di materie espanse per la realizzazione di sedie e poltrone. L'oggetto sociale è rappresentato dalla trasformazione e lavorazione di resine espanse, la loro commercializzazione, nonché le attività di tappezzeria ed attività accessorie e complementari.

Sede e stabilimento produttivo sono ubicati a San Giovanni al Natisone (UD), via Roncavizza 26, frazione Villanova del Judro.

La forma giuridica è quella della società in nome collettivo. La rappresentanza e l'amministrazione ordinaria della società spettano ai due soci, disgiuntamente. Qualsiasi operazione di straordinaria amministrazione richiede la firma congiunta di entrambi i soci. Nella prosecuzione del presente documento, si farà riferimento alla "Direzione" per indicare i soggetti muniti dei poteri amministrativi e rappresentativi.

La Società è organizzata nelle seguenti aree: direzione, produzione, commerciale, acquisti, amministrazione-contabilità. A loro volta l'area commerciale incorpora l'area ordini e l'area produzione racchiude le aree programmazione, macchine e incollaggio. Ciascuna di queste aree prevede la presenza e l'operatività di soggetti individuati. Tale assetto organizzativo è formalizzato in un organigramma, che individua ruoli e struttura di ciascuna delle predette aree; l'organigramma è allegato al presente Modello.

Al fine di migliorare gli standard qualitativi del processo di gestione della produzione la TNT si è certificata secondo la normativa UNI EN ISO 9001:2015. Il certificato ISO 9001 ha validità triennale a partire dalla data di emissione. Tale validità è vincolata all'esecuzione di audit di sorveglianza annuali con l'Ente certificatore durante i quali viene analizzata:

1. La gestione del processo produttivo e controllo dello stesso;
2. La gestione del rapporto commerciale con i clienti;
3. Il rispetto delle date di consegna;
4. La capacità di interpretazione delle specifiche tecniche;
5. Il controllo degli strumenti di misura;
6. La manutenzione degli impianti;
7. La gestione degli acquisti e dei costi di produzione.

Allo scadere dei tre anni viene eseguito un più approfondito audit specifico di rinnovo. La TNT si è certificata ISO 9001 fin dal 2010 e da allora mantiene costantemente rinnovato il certificato

## 3. IL MODELLO 231 DI TNT SNC

### 3.1. Finalità del Modello

Il presente Modello rappresenta attuazione del citato Decreto. Esso ha lo scopo di implementare un sistema organico che prevenga la commissione di reati e di illeciti. Più analiticamente, le finalità sottese al modello possono essere illustrate come segue:

- promuovere e coltivare una cultura etica all'interno dell'ambiente di lavoro;
- introdurre la consapevolezza del tenore illecito dei comportamenti lesivi delle disposizioni riportate nel Modello e delle conseguenze sanzionatorie di tali comportamenti, sia nei propri confronti che nei confronti dell'Ente;
- introdurre la consapevolezza che i comportamenti contrari alle disposizioni del Modello sono condannati da parte di TNT in quanto lesivi dei principi aziendali;
- istituire un sistema permanente di analisi delle attività aziendali, teso ad individuare le aree entro le quali possano configurarsi i reati indicati dal Decreto;
- introdurre principi di controllo a cui il sistema organizzativo debba conformarsi così da poter prevenire nel concreto il rischio di commissione dei reati indicati dal Decreto;
- costruire un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto dei suddetti principi di controllo;
- istituire l'ODV con il compito di vigilare sul corretto funzionamento e l'osservanza del Modello e di curarne il suo aggiornamento.

Il Modello è suddiviso in due parti: una Parte Generale, nella quale sono illustrate le funzioni e i principi del Modello oltre ad essere individuate e disciplinate le sue componenti essenziali; una Parte Speciale, che riporta i rischi-reato identificato e le procedure specifiche per la prevenzione degli stessi. Al Modello sono inoltre allegati documenti che individuano specifiche regole comportamentali dettate per alcune precise aree di attività.

### 3.2. Procedura di elaborazione del Modello e suoi principi

Ai fini della predisposizione del Modello, in accordo con il dettato normativo di cui all'art. 6, comma 2, let. a), b) e c) del citato Decreto, si è dunque proceduto:

- a identificare le attività cosiddette sensibili, attraverso il preventivo esame della documentazione (organigrammi, procure, mansionari, disposizioni e comunicazioni organizzative) ed una serie di colloqui con i soggetti preposti ai vari settori dell'operatività dell'ente (ovvero con i responsabili delle diverse funzioni). L'analisi è stata preordinata all'identificazione e alla valutazione del concreto svolgimento di attività nelle quali potessero configurarsi condotte illecite a rischio di commissione dei reati presupposti. Allo stesso tempo si è proceduto a valutare i presidi di controllo, anche preventivo, in essere e le eventuali criticità da sottoporre a successivo miglioramento;
- a disegnare ed implementare le azioni necessarie ai fini del miglioramento del sistema di controllo e all'adeguamento dello stesso agli scopi perseguiti dal Decreto, nonché ai fondamentali principi della separazione dei compiti e della definizione dei poteri autorizzativi coerenti con le responsabilità assegnate;
- a definire i protocolli di controllo nei casi in cui un'ipotesi di rischio sia stata ravvisata come sussistente, comprese le modalità di gestione delle risorse finanziarie, affinché le stesse siano idonee ad impedire la commissione dei reati. In tal senso si sono dunque definiti protocolli di decisione e di attuazione delle decisioni.

Il principio adottato nella costruzione del sistema di controllo è quello per il quale la soglia concettuale di accettabilità è rappresentata da un sistema di prevenzione tale da non poter essere aggirato se non fraudolentemente.

### 3.3. Vincolatività del Modello

Le disposizioni del Modello sono vincolanti per:

- la Direzione e tutti coloro i quali svolgano funzioni di gestione, amministrazione, direzione, controllo, nonché funzioni di natura disciplinare, consultiva e propositiva all'interno di TNT o di una sua unità organizzativa autonoma; a tal fine, si terrà conto anche delle situazioni in cui le predette funzioni sono svolte di fatto, in assenza, quindi, di un incarico formale;

- i dipendenti di TNT, ovvero tutti i soggetti in rapporto di lavoro subordinato con la Società;
- tutti i soggetti che collaborano con TNT in forza di un contratto di lavoro di tipo parasubordinato ovvero di collaborazione e risultano sottoposti alla direzione e/o vigilanza da parte del management di TNT;
- tutti i soggetti estranei al perimetro aziendale ma che, ciò non di meno, operano su mandato ovvero per conto di TNT (a titolo esemplificativo: agenti, consulenti, distributori eccetera);
- tutti i soggetti che agiscono nell'interesse di TNT in quanto legati da rapporti giuridici contrattuali ovvero da accordi di altra natura, quali, ed esempio, partner o terze parti per la realizzazione o l'acquisizione di un progetto.

Nell'ipotesi in cui sussistano dubbi circa il carattere vincolante del Modello nei confronti di uno o più soggetti, potrà essere interpellato l'ODV.

### 3.4. Fattispecie di reato applicabili

Per quanto sopra esposto sono state individuate, in base alle valutazioni sulla natura dei rischi presunti, le principali aree e le relative attività da sottoporre ad analisi per le finalità previste dal Decreto. Questo lavoro di mappatura e raccolta informazioni è trasfuso nella parte speciale. Essa è suddivisa sulla base delle diverse tipologie di reato-presupposto (di cui al citato Decreto) che sono state ritenute astrattamente configurabili in capo a TNT. Essa si propone di disciplinare concretamente la condotta dei soggetti apicali e di quelli sottoposti all'altrui direzione e vigilanza, al fine di prevenire la commissione di fattispecie criminose potenzialmente rilevanti per TNT, mediante l'elaborazione di distinte regole di condotta, protocolli e procedure, operanti all'interno delle differenti aree di rischio.

Rispetto all'elenco dei reati-presupposto di cui al Decreto, dall'analisi condotta è stata ritenuta remota la possibilità di concreta realizzazione dei reati di:

- reati connessi a pornografia/prostituzione;
- pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili;
- reati di terrorismo.
- reati di abuso di mercato;
- razzismo e xenofobia;

- frode in competizione sportive;
- contrabbando;
- reati contro il patrimonio culturale.

Trattasi infatti di reati che, considerato l'assetto organizzativo e l'attività della Società, non assumono particolare rilevanza, in quanto si sostanziano in condotte estranee ai processi gestiti dall'ente e i presidi di controllo previsti rendono remota la possibilità di una loro realizzazione.

Con riferimento alle fattispecie di reato contemplate nella parte speciale, è doveroso segnalare che l'introduzione di alcuni reati ha carattere meramente prudenziale in quanto, pur non sussistendo elementi specifici dai quali desumere l'esistenza di attuali rischi, ciò non di meno si tratta di reati sui quali TNT intende mantenere un elevato livello di attenzione.

### 3.5. Adozione del Modello e revisione

L'adozione del Modello è attuata dalla Direzione tramite apposita delibera. L'organo di gestione è responsabile per la concreta attuazione del Modello. Alla Direzione è altresì demandato il compito di curare la revisione periodica e l'eventuale aggiornamento dello stesso, anche e soprattutto in conseguenza di eventuali mutamenti nell'assetto organizzativo di TNT, ovvero dei processi operativi dell'Ente, nonché in caso di verificate violazioni del Modello o, in ultima istanza, di modifiche normative.

Con la medesima delibera la Direzione conferisce ad un organismo ad hoc l'incarico di assumere le funzioni di organo di controllo, denominato Organismo di Vigilanza, con il compito di vigilare sul funzionamento, sull'efficacia, sull'osservanza e sull'aggiornamento del Modello stesso, nonché di curare la predisposizione delle procedure operative idonee a garantirne il più corretto funzionamento.

Fermo il ruolo dell'ODV, per effettuare verifiche periodiche e per valutare (ed eventualmente adottare) adeguamenti, TNT potrà altresì avvalersi della collaborazione di soggetti esterni.

Il Modello 231 deve essere riesaminato periodicamente al fine di garantirne l'aggiornamento e la relativa adeguatezza. Il suo aggiornamento si rende poi necessario in occasione: (a) di novità legislative con riferimento alla disciplina della responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato, (b) in relazione a cambiamenti significativi della struttura organizzativa o dei settori di attività della Società, (c) di significative violazioni del Modello 231 e/o esiti di verifiche sull'efficacia del medesimo. L'attività è funzionale al mantenimento nel tempo dell'efficacia del Modello 231 e vi devono partecipare gli organi amministrativi e l'ODV.

## 4. ORGANISMO DI VIGILANZA (ODV)

### 4.1. L'ODV di TNT SNC e il suo Regolamento

In attuazione delle previsioni di cui all'art. 6, comma 1, let. b) del Decreto, TNT ha istituito l'Organismo di Vigilanza (ODV), organo a cui è deputato il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello, nonché di curare il suo aggiornamento. L'ODV è un organo dotato di autonomi poteri di autonomia e controllo.

In relazione alle dimensioni aziendali, alla tipologia di attività svolta e alla relativa complessità dei procedimenti decisionali implicati, si è deciso di istituire un ODV unipersonale/monocratico.

Il Regolamento dell'OVD è allegato al presente documento.

### 4.2. Flussi informativi

In attuazione dell'obbligo di cui all'art. 6, comma 2, let. d) del Decreto, si prevedono specifici flussi informativi che dai soggetti aziendali devono essere indirizzati verso l'ODV. Questo obbligo di informazione rappresenta un ulteriore strumento per agevolare l'attività di vigilanza sull'efficacia del Modello e di accertamento a posteriori delle cause che hanno reso possibile il verificarsi del reato.

Costituiscono oggetto dell'obbligo informativo:

a) le risultanze periodiche dell'attività di controllo dalle stesse posta in essere per dare attuazione ai modelli (report riepilogativi dell'attività svolta, attività di monitoraggio, indici consuntivi, ecc.);

b) le anomalie o atipicità riscontrate nell'ambito delle informazioni disponibili (un fatto non rilevante, se singolarmente considerato, potrebbe assumere diversa valutazione in presenza di ripetitività o estensione dell'area di accadimento).

In applicazione di questi principi, l'ODV dovrà essere destinatario dei seguenti flussi:

Flussi periodici:

- informazioni, dati, notizie e documenti costituenti deroghe e/o eccezioni rispetto alle procedure aziendali o attinenti alla gestione dei processi aziendali a rischio reato identificati dall'ODV e richiesti alle singole componenti aziendali;

- reportistica periodica in materia di salute e sicurezza sul lavoro;

Flussi specifici (ovvero riferiti ad eventi occorsi):

- le decisioni relative alla richiesta, erogazione e utilizzo di finanziamenti pubblici;

- le richieste di assistenza legale inoltrate dai dirigenti e/o dai dipendenti nei confronti dei quali la Magistratura procede per i reati previsti dalla richiamata normativa;

- i provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per i reati di cui al decreto 231;

- le commissioni di inchiesta o relazioni interne dalle quali emergano responsabilità per le ipotesi di reato di cui al decreto 231;

- le notizie relative alla effettiva attuazione, a tutti i livelli aziendali, del modello organizzativo, con evidenza dei procedimenti disciplinari svolti e delle eventuali sanzioni irrogate ovvero dei provvedimenti di archiviazione di tali procedimenti con le relative motivazioni;

- gli esiti dei controlli - preventivi e successivi - che sono stati effettuati nel periodo di riferimento, sugli affidamenti a operatori del mercato, a seguito di gare a livello nazionale ed europeo, ovvero a trattativa privata;

- gli esiti del monitoraggio e del controllo già effettuato nel periodo di riferimento, sulle commesse acquisite da enti pubblici o soggetti che svolgano funzioni di pubblica utilità.

L'obbligo informativo deve ritenersi esteso anche ai dipendenti che vengano in possesso di notizie relative alla commissione dei reati, in specie all'interno dell'Ente, ovvero a 'pratiche' non in linea con le norme di comportamento che l'Ente è tenuto a emanare.

## 5. SEGNALAZIONI E WHISTLEBLOWING

L'Organismo di Vigilanza deve essere informato, mediante apposite segnalazioni, da parte dei dipendenti, degli organi sociali e dei collaboratori, in merito ad eventi che potrebbero ingenerare responsabilità della Società ai sensi del Decreto. In particolare, i Destinatari hanno l'obbligo di trasmettere all'ODV eventuali segnalazioni relative alla commissione, o alla ragionevole convinzione di commissione, dei reati da parte di dipendenti e collaboratori, di cui essi siano venuti a conoscenza. Per facilitare le comunicazioni con l'ODV è stata istituita un'apposita casella di posta elettronica ([wbtnt@pec.it](mailto:wbtnt@pec.it)) alla quale potranno essere indirizzate le segnalazioni, nonché eventuali quesiti in merito agli elementi costitutivi del Modello e alla loro applicazione.

Oltre al delineato sistema informativo, la Società ha istituito, in ossequio a quanto previsto dall'art. 6, comma 2 bis, del Decreto, canali che consentono ai soggetti indicati nell'articolo 5, comma 1, lettere a) e b), del Decreto, di presentare, a tutela dell'integrità dell'Ente, segnalazioni circostanziate di condotte illecite, rilevanti ai sensi del Decreto stesso, fondate su elementi di fatto precisi e concordanti, o di violazioni del presente Modello, di cui siano venuti a conoscenza in ragione delle funzioni svolte.

In particolare, al fine di garantire la riservatezza dell'identità del segnalante nelle attività di gestione della segnalazione, TNT ha istituito i seguenti "canali informativi dedicati" verso l'ODV:

- PEC all'indirizzo di posta elettronica certificata [wbtnt@pec.it](mailto:wbtnt@pec.it);
- raccomandata all'indirizzo di posta tradizionale: Valentina Ciani, via dei Pini 18/bis – 33040 Corno di Rosazzo (UD);
- oralmente, chiedendo un incontro diretto con l'ODV.

TNT non tollera e vieta atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione,

prevedendo sanzioni disciplinari in caso di comportamenti ritorsivi o discriminatori da parte dei lavoratori (dirigenti e subordinati) nei confronti del segnalante. Parimenti, TNT si riserva di emanare sanzioni disciplinari nei confronti di chi effettua con dolo o colpa grave segnalazioni che si rivelano infondate.

L'ODV agirà in modo da garantire i segnalanti contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione, assicurando altresì la riservatezza dell'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Società o delle persone coinvolte, nonché la reputazione del/dei segnalato/i.

TNT si riserva di adottare tutte le misure necessarie al fine di garantire la riservatezza del segnalante, prevedendo altresì sanzioni disciplinari nei confronti di chi viola le misure di tutela del segnalante.

L'ODV per le attività di indagine potrà avvalersi di consulenti esterni indipendenti, ai quali si estende l'obbligo di tutelare la riservatezza dell'identità del segnalante.

Le segnalazioni pervenute all'ODV sono raccolte e conservate in un apposito archivio, al quale è consentito l'accesso solo da parte dei membri dell'ODV.

Per quanto concerne l'oggetto delle segnalazioni, i destinatari e le concrete modalità di gestione delle segnalazioni, si rimanda alla "Linea Guida Whistleblowing", allegata al presente Modello.

## 6. FORMAZIONE DEL PERSONALE

La formazione interna costituisce uno strumento imprescindibile per un'efficace implementazione del Modello e per una diffusione capillare dei principi di comportamento e di controllo adottati dalla Società, al fine di una ragionevole prevenzione dei reati, da cui il Decreto fa scaturire la responsabilità amministrativa dell'Ente.

## 6.1. Pubblicità del Modello

Nell'ottica di promuovere la formazione, TNT darà anzitutto piena pubblicità al Modello e al Codice Etico, al fine di assicurare che i destinatari siano a conoscenza di tutti i loro elementi. In particolare, entrambi i documenti, successivamente alla loro approvazione da parte della Direzione, saranno collocati presso la mensa aziendale e messi a disposizione dei dipendenti, i quali potranno consultarli. Parimenti, saranno comunicati, secondo le stesse modalità, gli aggiornamenti periodici connessi alla revisione e/o all'aggiornamento di Modello e Codice Etico.

Successivamente, la copia cartacea di Modello e Codice Etico resterà presso la Direzione, in modo da permettere ai destinatari interni di consultarla in qualunque momento.

## 6.2. Formazione periodica

Ai fini della costante attuazione del Modello, TNT, in osservanza di quanto previsto dalle Linee Guida di Confindustria, provvederà a sviluppare un adeguato programma di formazione periodica.

I requisiti che il programma di formazione deve rispettare sono i seguenti:

- a) essere adeguato alla posizione ricoperta dai soggetti all'interno dell'organizzazione (neoassunto, impiegato, quadro, dirigente, ecc.);
- b) differenziare i contenuti in funzione dell'attività svolta dal soggetto all'interno dell'azienda (attività a rischio, attività di controllo, attività non a rischio, ecc.);
- c) prevedere la partecipazione obbligatoria ai programmi di formazione, definendo al contempo il sistema di monitoraggio della presenza dei soggetti;
- d) prevedere dei meccanismi di controllo capaci di verificare il grado di apprendimento dei partecipanti.

La formazione può essere, pertanto, classificata in generale o specifica. In particolare, la formazione generale deve interessare tutti i livelli dell'organizzazione, al fine di consentire ad ogni individuo di:

- conoscere i precetti stabiliti dal Decreto e di essere consapevole della volontà a farli propri e a renderli parte integrante della cultura aziendale di gruppo;

- essere consapevole degli obiettivi che TNT si prefigge di raggiungere tramite l'implementazione del Modello e del modo in cui le mansioni di ciascuno contribuiscono al raggiungimento degli stessi;
- avere cognizione del proprio ruolo e delle proprie responsabilità all'interno del sistema di controllo interno;
- conoscere quali sono i comportamenti attesi o accettabili e quelli non accettabili;
- conoscere i canali di comunicazione adeguati al tipo di informazione che si vuole comunicare ed al soggetto cui si vuole far arrivare la comunicazione stessa, ed in particolare:
  - conoscere a chi e con quali modalità segnalare la presenza di anomalie nello svolgimento delle attività aziendali;
  - essere consapevole dei provvedimenti disciplinari che vengono applicati nel caso di violazioni delle regole del Modello;
  - conoscere i poteri e i compiti dell'ODV.

La formazione specifica interessa, invece, tutti quei soggetti che per via della loro attività necessitano di specifiche competenze al fine di gestire le peculiarità dell'attività stessa. Ad esempio, il personale che opera nell'ambito di attività segnalate come potenzialmente a rischio di commissione di taluni illeciti ai sensi del Decreto, sarà destinatario di una formazione sia generale sia specifica. La formazione specifica dovrà consentire al soggetto di avere consapevolezza dei potenziali rischi associabili alla propria attività, nonché degli specifici meccanismi di controllo da attivare al fine di monitorare l'attività stessa.

### 6.3. Soggetti terzi e clausole 231

Quanto ai soggetti terzi, estranei quindi al perimetro aziendali, tenuti al rispetto di obblighi e principi di Modello e Codice Etico (fornitori, collaboratori, consulenti eccetera), la comunicazione del contenuto di tali documenti verrà veicolata secondo le forme ritenute più opportune ed efficaci, in base allo specifico rapporto. I documenti predetti saranno comunque pubblicati sul sito Internet aziendale, dove resteranno a disposizione di chiunque li voglia consultare.

I contratti conclusi da TNT con i soggetti terzi conterranno apposite clausole (cui per semplicità si farà riferimento con la locuzione "clausole 231") la cui inosservanza sarà

sanzionata con la risoluzione del rapporto, tali da vincolare i terzi al rispetto di obblighi e principi derivanti dal Codice Etico e dalla normativa di cui al d.lgs. 231/01.

## 7. SISTEMA DISCIPLINARE

L'introduzione di un adeguato sistema sanzionatorio, con sanzioni proporzionate alla gravità della violazione rispetto alle infrazioni delle regole di cui al Modello da parte dei Destinatari, rappresenta requisito imprescindibile per una piena efficacia del Modello medesimo.

TNT condanna qualsiasi comportamento contrario, oltre che alla legge, alle previsioni di Modello e Codice Etico. Le regole ivi previste, infatti, sono state assunte da TNT in piena autonomia, al fine del miglior rispetto del precetto normativo che sulla società stessa incombe; pertanto, l'applicazione delle sanzioni prescinde sia dalla rilevanza penale della condotta, sia dall'avvio dell'eventuale procedimento penale da parte dell'Autorità Giudiziaria, nel caso in cui il comportamento da censurare integri una fattispecie di reato, rilevante o meno ai sensi del Decreto. L'applicazione delle sanzioni potrà pertanto avere luogo anche se i Destinatari abbiano posto esclusivamente in essere una violazione dei principi sanciti dal Modello che non concretizzino un reato ovvero non determinino responsabilità diretta dell'Ente.

Nel rispetto dell'obbligo espressamente previsto dall'art. 6, comma 2, let. e) del Decreto, TNT SNC si è dotata di un sistema disciplinare, che viene allegato al presente Modello e che contempla la casistica delle potenziali violazioni e le conseguenze disciplinari previste, unitamente alla regolamentazione dell'iter sanzionatorio. In attuazione del disposto di cui all'art. 7, comma 1, Statuto dei Lavoratori (l. 300/1970), il sistema disciplinare sarà messo a disposizione per la consultazione presso i locali della mensa aziendale.